

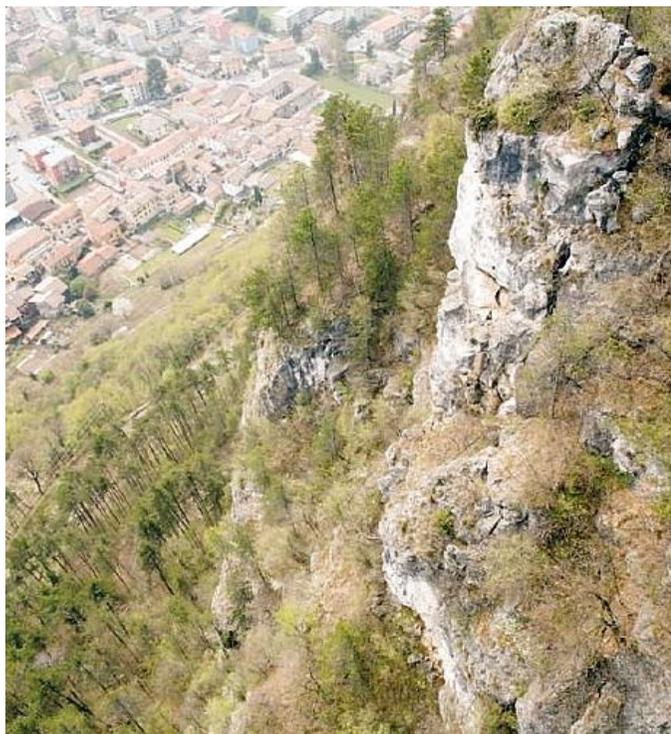
Mori, assemblea contro il vallo-tomo

Il Comitato daVicoloVicolo non si arrende e dà appuntamento lunedì all'auditorium. E Renzo Colpo scrive a Mellarini

di Matteo Cassol

► MORI

Il comitato "daVicoloVicolo" non molla e ha indetto un'assemblea pubblica informativa sulle soluzioni alternative al vallo-tomo provinciale che si terrà all'auditorium comunale di Mori lunedì 12 alle 20 con moderatore l'architetto Beppo Toffolon. «In ogni momento, anche a lavori iniziati, è sempre possibile per legge - affermano dal comitato - fermare la procedura in atto scegliendo una più conveniente proposta alternativa, se esiste la volontà politica di farlo. Utilizzando le nostre proposte invece di quella della Provincia si risparmierebbe circa dieci volte l'importo dell'eventuale penale di rescissione. L'assemblea si propone di dare a tutti l'opportunità di un pubblico confronto chiarificatore delle varie ipotesi. Si intendono sottoporre ai cittadini più ipotesi alternative e varianti, di maggior sicurezza, completa salvaguardia ambientale, costi significativamente minori e minori tempi. Ciò permetterà ai cittadini di Mori di avere la possibilità di un documentato giudizio personale e a chi ha responsabilità decisionali politiche e amministrative di assumerle in piena conoscenza e coscienza. Comunque vada a finire, il comitato proseguirà nel perfezionamento dei progetti,



Il diedro pericolante e, sullo sfondo, la borgata di Mori

per dimostrare ai posteri in modo incontestabile le nostre affermazioni e per dimostrare altresì l'irreversibile danno causato alla comunità moriana per non averci seriamente concesso il dialogo tecnico costruttivo promessoci». Nel frattempo il presidente del Consiglio comunale Renzo Colpo (Movimento 5 Stelle) ha scritto all'assessore

provinciale competente Tiziano Mellarini stigmatizzando il fatto che i preposti uffici provinciali non avrebbero mai valutato seriamente soluzioni diverse dalla costruzione del vallo-tomo, «che la palese, mancata, inadeguata e tardiva assunzione delle minime misure di controllo ed eliminazione diretta del pericolo imminente se-

gnalato possono fare dedurre che il pericolo non sia ritenuto veramente imminente e che l'utilizzo della procedura di somma urgenza sia solo strumentale ad altri fini sottesi, che eventuali altri fini sottesi possano costituire varie ipotesi di reato, che conseguentemente la procedura di somma urgenza posta in atto estensi-

vamente senza motivazioni stringenti di pericolo concludato sia soggetta quantomeno a vizi di legittimità, che in presenza di soluzioni alternative idonee segnalate, meno impattanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale, il prosieguo della procedura prevista possa configurare un potenziale reato di danno ambientale

che anche sotto il profilo economico si possano configurare atti illeciti da sottoporre alla verifica della magistratura contabile». Colpo parla poi di atteggiamento arrogante da parte delle istituzioni e preannuncia un nuovo esposto alla procura nel caso in cui non ricevesse risposte ritenute adeguate.